

Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale

Via Santa Susanna, 17 - ROMA

La denuncia dei cereali.

(Dialogo fra due agricoltori).

ANGELO: Hai visto, Giovanni, il decreto per la denuncia dei cereali?

GIOVANNI: Ne ho sentito parlare; ma non l'ho letto. Che cosa dice?

ANGELO: Ecco. Dice che dentro il mese tutti quelli che per qualsiasi ragione sono in possesso di grano, di orzo, di segala e di più di dieci chili di farina di grano e di pasta devono denunziarli al Sindaco.

GIOVANNI: Ho capito. E se non li denunziano?

ANGELO: Se non li denunziano, fanno un cattivo affare. Se sono scoperti vanno condannati

alla reclusione che può essere da un mese ad un anno, alla multa fino a cinquemila lire e alla confisca del genere cioè il governo porta via la roba senza pagarla.

GIOVANNI: Cattivo affare, per davvero. Ma e se non li scoprono?

ANGELO: Lo so. Se non li scoprono, la fanno franca. Ma bada, non è facile.

GIOVANNI: Perché non è facile? Chi vuoi che vada a mettere il naso in casa d'altri?

ANGELO: Vedi, non è così. Intanto le autorità hanno diritto di andare a fare perquisizioni dovunque possono credere che siano nascoste delle granaglie. Poi c'è un premio che invoglia gli agenti e anche i privati.

GIOVANNI: E di quanto è questo premio?

ANGELO: Non è poca cosa: il venti per cento agli agenti; il cinquanta per cento ai privati i quali possono anche fare la denuncia in segreto.

GIOVANNI: Caspita! Se un agente scopre dieci quintali di grano imboscato si piglia quasi cento

lire e se li scopre un privato quasi duecentocinquanta lire. È un premio che farebbe venire l'acquolina alla gola, se non si pensasse che così in fondo si fa la spia.

ANGELO: Ma che spia d'Egitto! Io dico che si fa il proprio dovere di cittadini. Perchè senti bene. Il governo non vuole mica la denuncia per portare via i cereali.

GIOVANNI: O perchè la vuole allora?

ANGELO: Abbi pazienza. La vuole perchè vuol vedere quanto grano, orzo, segala, pasta e farina di grano c'è in paese....

GIOVANNI: E quando l'ha saputo....?

ANGELO: Abbi pazienza, ti ho detto, e lasciami finire. Pensa come vanno oggi le cose per il grano e il pane. Il governo ha detto: agli agricoltori e ai lavoratori di campagna assegno 180 chilogrammi di grano all'anno. Alla popolazione — diciamo così — civile tanti grammi di pane e di pasta al giorno secondo i luoghi e le abitudini. Cioè a tutti assegno quanto può

bastare per nutrirsi a sufficienza. Ma per far questo il governo deve comprare il grano e i cereali da quelli che li hanno per adoperarli per quelli che non li hanno. Il governo ha dunque bisogno di sapere quanto grano c'è e chi lo ha per fare i suoi conti e per andarlo a prendere — pagandolo, si intende — da chi ne ha di più di quel tanto che gli tocca.

GIOVANNI: Allora il governo non porta via tutto il grano.

ANGELO: Neppure per sogno. Compera quello che uno ha di più di quel che gli è stato assegnato.

GIOVANNI: Ho capito. La cosa mi pare chiara e perciò tutti devono denunziare quello che hanno, perchè sarebbe una infamia che una parte della popolazione dovesse soffrire e una parte avesse più di quello che le occorre. Ma dimmi un pò. E se si trovasse qualcuno che o per vendere il grano a prezzo più alto al nuovo raccolto o per cattiveria lo nascondesse...?

ANGELO: Non dubitare che il rimedio c'è anche per questo. Da ora in poi nessuno può macinare più di quel tanto che deve consumare in un mese.

GIOVANNI: Spiegami meglio.

ANGELO: Ti servo subito. E per farti capire bene ti faccio un esempio. La mia famiglia è di sei persone è vero? Bene. Io ho sei volte cento ottanta chili di grano all'anno, cioè mille e ottanta chili di grano che fanno novanta chili di grano al mese. Ebbene io non posso macinare più di novanta chili ogni mese. Poni che io avessi più grano di quel che mi tocca e che lo volessi nascondere. Che cosa ne farei se non lo posso convertire in farina?

GIOVANNI: Finirebbe per andarti a male...

ANGELO: E se mi scoprissero passerei dei guai. E poi sarebbe una cattiva azione. In questo momento in cui ogni buon cittadino deve sacrificarsi per il paese, ogni atto di egoismo è una cattiva

azione. Se poi si pensa ai sacrifici che sopportano i nostri soldati...

GIOVANNI: Hai ragione. Sarebbe una cattiva azione e una vergogna. Non si avrebbe più il coraggio di guardare in faccia i nostri soldati, quando ritornano. Bisogna che tutti denunzino, perdio.

ANGELO: È un dovere; un sacrosanto dovere.

LM 1506032

D III 16.

RML0122752